

aerei (che viene montato e smontato ogni volta!) sono sempre in attività, dall'altro anche tutto il rimanente personale di supporto della nave (cucine, pulizie, negozi, stampa, medici, tv, ecc..) è impegnato senza sosta per quasi tutto il giorno. Al di là degli aspetti tecnico-aeronautici che sono certamente già stati trattati in altre occasioni, vorremmo spendere due parole anche sull'aspetto umano della vita di una portaerei. La portaerei è una piccola città di ragazzi e ragazze molto giovani (l'età media su una portaerei è molto bassa, 23-24 anni), dove, a differenza di ciò che avviene in altri Paesi, le donne sono impiegate in ogni ambito dell'attività operativa (pilota, meccanico, addetta alle armi ecc.), e dove la competenza e professionalità dei singoli, coordinata in un preciso ed efficace lavoro di squadra, è molto elevata. Durante le operazioni di lancio e di "recovery", a cui abbiamo assistito a pochi metri (a volte

centimetri) di distanza dagli aerei, quello che colpisce di più è lo spazio ristretto in cui vengono ordinatamente effettuate le manovre. La "normalità" con la quale vengono condotte queste operazioni è impressionante. Sul ponte noi, bardati di giubbotto, casco e occhiali ed impegnati nello scattare fotografie, non riusciamo a renderci pienamente conto di tutto ciò che ci sta avvenendo attorno e può capitare di girarsi e vedere la punta di un Super Hornet a mezzo metro dalla propria testa! Per fortuna, un'apposita maniglia del giubbotto permette agli addetti che ci assistono di guidarci, anzi direi più correttamente "trascinarci" per la schiena da un punto all'altro del ponte, consentendoci così di lavorare in totale sicurezza. Osservare le operazioni dall'alto dell'isola (dalle "vulture rows") è un'altra piacevole scoperta: gli atterraggi si susseguono ordinatamente e, a poco a poco, tutti gli aerei vengo-



*Sopra: un F/A-18F del VFA-103 Squadron inizia la sua corsa sulla catapulta. Nella pagina a fianco: un aereo dello stesso tipo si abbassa sul ponte con il gancio d'arresto esteso. A destra: un Super Hornet subito dopo il decollo.*

no allineati e parcheggiati secondo un preciso schema ordinato. Il ponte, prima quasi vuoto, si è ripopolato anche di uomini: ognuno ha un suo compito ed un suo aereo ben definito da seguire, disarmare, rifornire o mettere in sicurezza. I

